

Ar2

Roberto Russo
Monica Rossato

I flussi migratori dall’Africa e normativa di riferimento

Con particolare attenzione
al minore nella realtà della provincia di Massa-Carrara



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5448-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2012

*A mio marito David
Te ne sei andato nella Luce
Ma ci hai lasciato un po' più al buio.*

Semper Fidelis

**A mia moglie Astra
ed al suo sguardo che,
attraverso gli occhi di nostro figlio,
continua ad accompagnarmi**

Omnia vincit amor

Ringraziamenti (di Monica Rossato)

Sono passati anni dalla mia iscrizione all'Università e se ho ripreso a studiare devo innanzitutto ringraziare mio marito David con cui ho condiviso i dieci anni più belli della mia vita. L'amore trasmessomi e la sua passione per lo studio mi hanno sovente arricchita in spirito e conoscenza, stimolandomi nello studio e nella vita di ogni giorno, per essere una persona migliore.

Ringrazio di cuore il Dott. Roberto Russo, insieme al quale abbiamo dato vita al seguente testo, che come un angelo mi ha preso per mano e mi ha sostenuto proprio quando il mondo sembrava crollarmi addosso. Il suo intuito, la sua assiduità, la sua partecipazione mi hanno permesso di portare a termine questo lavoro.

Ringrazio la Direttrice della Fondazione Migrantes di Massa Carrara Ivonne Tonarelli, per avermi dato la possibilità di entrare nelle scuole di ogni ordine e grado, e per avermi concesso di esaminare per molto tempo l'efficacia dei laboratori interculturali. Un pensiero particolare a sua figlia Elisa, grazie a questo lavoro ho avuto la fortuna di trovare due amiche meravigliose.

Un grazie alla Dott.ssa Barbara Giorgi, Formatore interculturale, Docente di Lingua italiana come lingua seconda (L2) per avermi fatto conoscere i ragazzi protagonisti delle interviste.

Un particolare ringraziamento ai "miei Prof." Luca Corchia e Fiorenza Ratti, Docenti presso l'ateneo pisano, nonché amici di mio marito, per l'entusiasmo, la gioia, la voglia che hanno ogni giorno di studiare e soprattutto per avermi consigliato una parte del materiale utile per questo lavoro.

Non posso trascurare gli Amici del cuore (Simona e Umberto, Gianni e Stefania, Michela e Duccio, Monica e Stefano, Marinella e Renato, Angela e Jonathan e poi Sara, Enrica e Rosanna) che da sempre hanno condiviso con me momenti belli e brutti, senza mai lasciarmi sola e più di ogni altra cosa il mio grazie va ai loro "piccoli" per avermi donato la voglia di sorridere.

Un grazie infinito al mio piccolo grande tesoro: Emanuele.

Non posso dimenticare colui che mi ha seguito nello svolgimento del presente lavoro, il Professor Lenci, per avermi dato la possibilità di dar voce a chi, di solito non ne ha... i migranti.

Infine, ma non meno importanti un grazie immenso ai miei genitori per avermi insegnato ad affrontare le avversità e per avermi sopportato anche quando ero insopportabile.

Mi sento fortunata ho tanti angeli intorno a me.....

Monica Rossato

Ringraziamenti (di Roberto Russo)

Non posso che partire da due manine che ogni giorno mi cercano e da altre due mani (invisibili ma non meno presenti) che, con altrettanta quotidiana costanza, mi guidano.

Le prime appartengono a mio figlio Emanuele, le seconde a colei che, nel poco tempo che ci è stato concesso, mi ha donato sé stessa ed Emanuele: mia moglie Astra; a loro va il mio grazie per il solo fatto di essere il mio a priori.

Alla Dott.ssa Monica Rossato va il mio ringraziamento per avermi avvicinato alle tematiche legate all'integrazione e, più in generale, per avermi contagiato con il suo coinvolgente (e, a tratti, malinconico) entusiasmo.

Roberto Russo

INDICE

CAPITOLO I	15
IL FENOMENO MIGRATORIO (M. ROSSATO – R. RUSSO)	15
1.1 INTRODUZIONE.....	15
1.2 ASPETTI DEMOGRAFICI (NAZIONALI E LOCALI).....	18
1.3 IL FENOMENO IMMIGRATORIO AFRICANO A LIVELLO NAZIONALE.....	26
1.3.1 <i>L’immigrazione camerunense in Italia</i>	37
1.3.2 <i>I permessi di soggiorno</i>	39
1.3.3 <i>L’immigrazione clandestina</i>	44
1.3.4 <i>Il fenomeno immigratorio africano nel massese</i>	45
1.3.5 <i>Breve panoramica dei dati a livello regionale</i>	45
1.3.6 <i>Dati della provincia massese</i>	48
CAPITOLO II.....	57
LO SVILUPPO DELLA NORMATIVA (DI R. RUSSO)	57
2.1 INTRODUZIONE.....	57
2.2 NOZIONI INTRODUTTIVE.....	60
2.2.1 <i>Cosa s’intende con i termini “legge” e “fonte di legge”</i>	60
2.2.2 <i>La gerarchia delle fonti e la loro successione nel tempo</i>	62
2.3 NORMATIVA DI LIVELLO COSTITUZIONALE	62
2.4 NORMATIVA DI LIVELLO ORDINARIO: LA LEGGE 40 DEL 1998	65
2.4.1 <i>I principali contenuti della “legge 40”</i>	65
2.4.2 <i>La legge 40, il legislatore e la Corte costituzionale</i>	74
2.5 NORMATIVA DI LIVELLO ORDINARIO: IL DECRETO LEGISLATIVO 286/98	75
2.5.1 <i>Nozioni generali</i>	75
2.5.2 <i>I principi generali ed il “Comitato” (artt. 1-3)</i>	82
2.5.3 <i>Ingresso e soggiorno: l’accordo di integrazione</i>	82
2.5.4 <i>Il permesso (art. 5) ed il contratto (5 bis) di soggiorno</i>	85
2.5.5 <i>Ingresso e soggiorno: la ex carta di soggiorno (art. 9)</i>	86
2.5.6 <i>Respingimento, espulsione ed ingresso illegale</i>	87
2.5.7 <i>Le immigrazioni clandestine (art. 12)</i>	88
2.5.8 <i>L’espulsione amministrativa (art. 13)</i>	89
2.5.9 <i>Esecuzione dell’espulsione (art. 14)</i>	91
2.5.10 <i>Espulsione come misura di sicurezza o sanzione sostitutiva</i>	93
2.5.11 <i>Disposizioni di carattere umanitario (artt. 18-20)</i>	93
2.5.12 <i>Disciplina del lavoro (artt. 21- 27)</i>	95

Indice

2.5.13	Unità familiare, minori e materia sanitaria (art. 28-36)	100
2.5.14	Istruzione, diritto allo studio e alloggio (artt. 37- 46)	102
2.6	IL DECRETO LEGISLATIVO 286 E LA CORTE COSTITUZIONALE.....	103
2.6.1	Sent. 376/2000 (il nascituro ha bisogno anche del papà).....	103
2.6.2	Sent. 222/2004 (il fondamentale diritto alla difesa)	106
2.6.3	Sent. 223/2004 (la limitazione della libertà deve avere un perché) 107	
2.6.4	Sent.466/2005 (la denuncia: parole, parole, soltanto parole)	108
2.6.5	Sent. 278/2008 (c'è posta per te)	109
2.6.6	Sent. 306/08 (chiedere reddito a chi non ne ha)	110
2.6.7	Sen. 359/2010 (una “giusta causa” è una causa giusta).....	111
2.6.8	Sent. 331/2011 (la misura cautelare più adeguata).....	112
2.7	CONCLUSIONI.....	113
CAPITOLO III		115
CHE COS'È L'INTERCULTURA (DI M. ROSSATO).....		115
3.1	INTERCULTURA NELLA SCUOLA MATERNA	119
CAPITOLO IV		123
LA SCUOLA E LE POLITICHE D'INTEGRAZIONE (M. ROSSATO)		123
4.1	INTRODUZIONE.....	123
4.2	SOCIALIZZAZIONE IDENTITÀ ED INTEGRAZIONE	131
4.2.1	Le etichette della migrazione.....	133
4.3	PEDAGOGIA ED INTERCULTURA (CENNI DI NORMATIVA IN MATERIA).....	135
4.4	LA SCOLARIZZAZIONE DELL'IMMIGRATO NEL MASSESE	140
4.4.1	Dall'Africa ai banchi della scuola italiana	143
4.4.2	Il mediatore linguistico	144
4.4.3	Laboratori Interculturali	145
CAPITOLO V.....		149
LA “RETE PER LA CONVIVENZA E L'INTERCULTURA” (DI M. ROSSATO)		149
5.1	INTRODUZIONE.....	149
5.2	IL MINORE E LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE.	153
5.3	LE ISTITUZIONI PUBBLICHE E L'ACCOGLIENZA	156
5.3.1	La “delega in bianco” al volontariato	158
5.4	L'IMMIGRAZIONE ED IL VALORE DELLA SECONDA LINGUA (L2).....	159
5.4.1	Comunicazione ed integrazione.....	159
CONCLUSIONI (DI M. ROSSATO E R. RUSSO).....		161
BIBLIOGRAFIA		163

Migranti

Udite, udite

Parla la gente senza volto

Voce scesa dal Kilimangiaro

L'uomo di Calcutta, di Dakar

Dalle loro parole si simbolizza l'epopea

Sono andati

Con la mente avvolta di ricordi

Come l'ultimo velo che copre i loro cari

Sono andati

Aggrappati alle navi colme di sogni

Lasciando il lontano tramonto nella baia

Verso la speranza di un'altra alba

Appesi sulle piazze, lungo la scia dei vu cumprà

Sono andati

Perché la speranza come un fiore è sbocciata nel loro cuore

Loro immigrati venuti da così lontano.

Cheik Ahmadou Bamba Dieye

INTRODUZIONE

Basta camminare per strada per rendersi conto come i volti che s'incrociano non sono gli stessi di pochi anni fa.

I vestiti, i colori, la musica di sottofondo, i negozi, l'odore del cibo... tutto ci evidenzia come la nostra società stia mutando in modo radicale e repentino.

Come ogni nuovo fenomeno sociale, soprattutto quando caratterizzato da un alto tasso dinamico, l'immigrazione crea tensioni (se non panico) nella collettività che lo vive.

Se poi il tutto avviene in un momento di grande crisi economica, la tensione sociale diventa un evento che non appartiene al regno del possibile ma al regno del probabile... del molto probabile.

Che fare?

Senza voler considerare le implicazioni etiche, morali, religiose o anche solo residenti nel "profondo convincimento" dei singoli, appare impossibile cancellare il fenomeno.

Per essere molto chiari: così come appare utopico accogliere tutte le istanze d'accoglienza e ricevere nel nostro Paese "l'universo mondo", così deve essere considerato altrettanto utopico di preservare il medesimo da qualsivoglia flusso migratorio.

Sia qualora, come chi scrive, lo si consideri un'occasione per realizzare un arricchimento reciproco e aiutare persone in condizioni di bisogno, sia qualora lo si consideri come una fonte di rischio, il fenomeno non è eliminabile ma può essere gestito.

Il presente lavoro non può, evidentemente, avere a oggetto scelte di politica legislativa, ma può porsi la seguente domanda: che fare?

E in particolare che fare e cosa si è fatto nei confronti di quella particolare immigrazione costituita dalle provenienze dal continente africano?

Una prima considerazione è che non vi è timore quando vi è conoscenza.

È esperienza comune che l'ignoranza (intesa nel senso proprio del termine) impedisce una valutazione oggettiva e, per lo più genera *metus*, timore.

Basti pensare al domatore che, conoscendo la fiera, non la teme.

Fuor di metafora, l'autoctono, che non conosce l'immigrato nella migliore delle ipotesi, non lo comprenderà, nella peggiore ne avrà timore; parimenti anche l'immigrato nutrirà le stesse emozioni negative.

Se è fuori di dubbio pertanto che la conoscenza reciproca sciogla (o quantomeno riduca) l'insorgere di possibili tensioni, resta il dato che appare difficile una piena penetrazione in una dimensione culturale per chi è stato immerso dalla sua nascita in una dimensione culturale diversa.

Volendo usare una metafora, ciascuno di noi continuerà a pensare e ragionare in termini di "lira" e non di "euro" in quanto siamo cresciuti con questa "dimensione".

Saranno i nostri figli (nati dopo l'avvento della moneta unica o pochi anni prima) a ragionare in "euro" in quanto cresciuti in questa dimensione.

L'esempio (sia pur potenzialmente infelice considerando le tempeste che agitano la moneta unica) ben rappresenta il concetto in base al quale la vera occasione di ottenere una piena integrazione è lavorare con le "seconde generazioni".

Sono solo quest'ultime che potranno guardarsi l'un l'altro, senza vivere come barriera l'essere figli di genitori nati in Paesi diversi e con culture diverse¹.

Quindi non solo conoscenza dell'*Italian style* da parte dell'immigrato, ma anche conoscenza da parte dell'italiano delle diverse culture.

¹ E Colombo (a cura di), *Figli di migranti in Italia. Identificazioni, relazioni, pratiche*, Torino, Utet, 2010.

È comunque ovvio che, al di fuori d'impostazioni puramente demagogiche, la conoscenza reciproca si debba basare su un dato di realtà e non su utopici concetti di universalizzazione culturale; è di tutta evidenza che non si possono conoscere contemporaneamente tutte le culture planetarie (obiettivo arduo anche per un etologo) ma conviene puntare su quelle che "servono".

Ad esempio, è di tutta evidenza che la realtà della Provincia di Prato che (come si vedrà nello sviluppo dello studio) appare caratterizzata da un'alta presenza d'immigrati cinesi (il 40% del totale) vada affrontata in maniera diversa rispetto alla Provincia di Pistoia da un'alta presenza d'immigrati albanesi (il 47% del totale).

Il presente lavoro si concentrerà sulle provenienze dal continente Africano nel contesto della Provincia di Massa-Carrara al fine di esaminarne le consistenze, le peculiarità e le azioni volte all'integrazione.

Una prima parte del lavoro sarà dedicata a studiare e analizzare l'andamento dei flussi migratori nel tempo.

L'analisi, ovviamente, non sarà esclusivamente rivolta all'immigrato africano nella provincia di Massa-Carrara in quanto il semplice dato assoluto non è portatore d'informazioni diverse dalla dimensione numerica.

È solo mediante l'uso di parametri o comunque del riferimento che si riescono a trarre quelle informazioni circa gli elementi comuni e gli elementi difforni del fenomeno migratorio nel massese.

Pertanto lo studio esaminerà i flussi migratori nel tempo non solo con riferimento alla provincia di Massa e non solo con riferimento alla provenienza africana, ma considererà l'intera situazione nazionale e la complessiva provenienza migratoria.

Per affrontare qualsiasi fenomeno, per prima cosa, occorre misurarlo.

Il risultato della misura deve essere non solo esatto ma anche coerente con le finalità che s'intendono perseguire.

Pertanto il "come si ottiene il dato" è importante tanto quanto il "come si valuta" il medesimo.

Ancora prima occorre che la fonte del dato sia "attendibile" (partendo da dati inesatti, anche a seguito di corretta elaborazione e fine valutazione, il risultato non potrà che essere inesatto).

Nel presente lavoro si sono esaminate le banche dati Istat e in particolare:

- Le “tavole storiche” prelevabili dal sito istituzionale dell’ Istat all’indirizzo [http://seriestoriche.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1\[id_pagina\]=46&cHash=671c91bacd0ce8a93abedc6989bca55a](http://seriestoriche.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1[id_pagina]=46&cHash=671c91bacd0ce8a93abedc6989bca55a) internet
- Il datawarehouse delle statistiche prodotte dall’Istat e reso disponibile all’utenza all’indirizzo internet <http://dati.istat.it/?lang=it>
- I dati della Caritas pubblicati nel Dossier statistico immigrazione 2011
- I dati resi disponibili dalla Prefettura di Massa-Carrara

Una volta acquisiti i dati si è proceduto a elaborarli confrontando i valori tra loro al fine di poter avere delle comparazioni.

Ad esempio:

- si è confrontato il rapporto di genere (percentuale di presenza maschile/femminile) dell’immigrato africano nel massese nel tempo per valutarne una diversa “tendenza migratoria”;
- si è confrontato tale rapporto di genere con le altre provenienze presenti nel massese per valutare se la tendenza migratoria del proveniente dal continente africano risulti difforme rispetto a quella delle diverse provenienze;
- si è confrontato il medesimo rapporto di genere con gli analoghi dati delle altre provincie toscane nonché con i dati nazionali al fine di valutare i tratti comuni e i tratti difformi rispetto al resto del territorio della Regione e/o della Nazione;
- si è infine cercato di dare una spiegazione o comunque una valutazione degli scostamenti rilevati.

L’elaborazione sopra descritta, nonché la sua resa grafica, è stata effettuata mediante l’utilizzo di strumenti informatici propri del c.d. “office automation” (essenzialmente excel).

Giova sapere che la quasi totalità delle considerazioni e valutazioni sono il risultato di autonome valutazioni e non mera riproduzione di considerazioni presenti su altri testi.

Ad esempio, mentre la considerazione circa la caratteristica della peculiarità dell'immigrato camerunense deriva da uno studio pubblicato nel già citato Dossier statistico immigrazione 2011, le valutazioni derivanti dalla diversa presenza femminile, piuttosto che l'analisi di come il fenomeno migratorio sembri, negli ultimi anni, crescere più rapidamente in territori prima "trascurati" dal fenomeno migratorio derivano esclusivamente da proprie e autonome valutazioni delle risultanze rilevate.